

Zanichelli

Serie di Giardinaggio
KENNETH A BECKETT
COLTIVARE IN SERRA
21.000 lire



Guide Verdi di Giardinaggio
WILMA RITTERSI MUSEI
ORCHIDEE 16.000 lire

Guide
MATTHEY DELLA SANTA
WANNENMACHER
GUIDA PRATICA
ALL'ECOLOGIA
17.000 lire

Prospettive Didattiche
SANDRA J SAVIGNON
COMPETENZA
COMUNICATIVA: TEORIA
E PRATICA SCOLASTICA
Teati e contesti
nell'apprendimento di L2
24.000 lire

ROSALIND DRIVER
L'ALLIEVO COME
SCIENZIATO?
La formazione dei concetti
scientifici nei
preadolescenti 12.000 lire

DEGLI INNOCENTI
FERRARIS
IL COMPUTER NELL'ORA
D'ITALIANO Nuovi
linguaggi e nuovi
strumenti per l'educazione
linguistica 21.000 lire

CHARLES A SMITH
LA PROMOZIONE DELLO
SVILUPPO SOCIALE
NEL BAMBINO
strategie e attività
13.000 lire

Nuovi Classici della Scienza
JOHN R PIERCE
LA SCIENZA DEL SUONO
ACS 5 24.000 lire



CS/C/Callana di Scienza dei Calcolatori
THOMAS C BARTEE
PROGRAMMARE IN BASIC
seconda edizione 24.000 lire

JEFF DUNTEMANN
IL TURBO PASCAL
24.000 lire

JIM HOSKINS
GUIDA AL PERSONAL
SYSTEM/2 La nuova
generazione IBM
24.000 lire

Vocabolario Zanichelli

CD-ROM MULTILINGUE
VIDEO DIZIONARIO
INGLESE FRANCESE
FRANCESE ITALIANO
ITALIANO FRANCESE
FRANCESE SPAGNOLO
FRANCESE GIAPPONESE
CINESE
5 volumi lire 114.400 esclusa

Callana di strumenti didattici Zanichelli/IBM

BERNARDI GALLI RATTI
FIGURA 1: Meccanica e
Termodinamica 12.000 lire
FIGURA 2: Elettrotecnica
e Ottica 12.000 lire
Edizioni con mididisco
64.000 lire cad.

PER L'UNIVERSITÀ
GIOVANNI MARRO
CONTROLLI AUTOMATICI
terza edizione 24.000 lire

TULLIO LEVI-CIVITA
CARATTERISTICHE DEI
SISTEMI DIFFERENZIALI E
PROPAGAZIONE ONDOSA
10 stampa anastatica 14.000 lire

PETER HAGGETT
GEOGRAFIA
una sintesi moderna
56.000 lire

MARCO PIERI
PETROLIO
Origine Ricerca
Produzione Dati statistici
Aspetti economici 26.000 lire

IAN ROBERTSON
SOCIOLOGIA
edizione italiana a cura di
Marcello Dadi 44.000 lire

LUIGI RIZZI
LE TABELLE DEI MILLESIMI
uscita a 12.000 lire

STATUTI DELLE UNIVERSITÀ
E DEI COLLEGI
DELLO STUDIO
BOLOGNESE
1988 a cura di
Carlo Malagola
1988 ristampa anastatica
per il Nono Centenario
dell'Università di Bologna
con prefazione
di Fabio Taveri di Monaco
ristampa anastatica
200.000 lire

A KEY TO BOLOGNA
a guide for English speakers
15.000 lire

Zanichelli

Il cinema
protagonista di «Treviso Comic's»
Da Louise Brooks
a Marilyn Monroe, passando per Fellini

Un nuovo
film per Luciano Odorisio: si chiama
«La rossa di via Paradiso»
ed è girato a Chieti come «Sciopèn»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

I Fenici senza arte

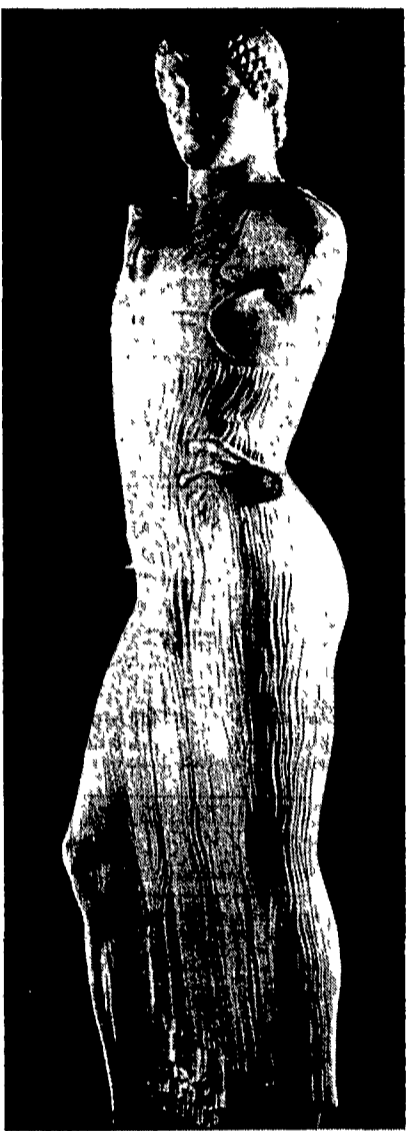
A Venezia una sterminata
e discutibile mostra
su un popolo di grandi
e affascinanti viaggiatori

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO MICACCHI

VENEZIA Annuciata da una pubblicità massiccia quale non s'era mai vista e sentita per una mostra di archeologia, preceduta e accompagnata da una miriade di articoli senza che si fosse vista la mostra e sbriciato il catalogo ma confezionata da solerti giornalisti sul materiale stampato diffuso in grande stile da Palazzo Grassi fino alla porta della stanza d'albergo, è stata inaugurata la sterminata mostra sui Fenici, la prima globale che faccia il punto sulle ricerche e sugli studi vecchi e nuovi dopo il 1960 e che è stata curata da Sabatino Moscati, mostra che resterà aperta otto mesi fino al 6 novembre (orario tutti i giorni dalle ore 10 alle 19, biglietto lire 7.000, studenti lire 4.000, catalogo di 768 pagine con 870 illustrazioni a colori e circa 1.000 in bianco e nero, costo lire 48.000 in mostra e 80.000 in libreria, per le visite guidate plurilingue prenotare al telefono 041/5231680-2-3).

La civiltà fenicio-punica è documentata da oltre mille «pezzi dattili» tra il 1700 a C e il 200 dopo Cristo: terracotte, ceramiche, vetri, avori, uova di struzzo, bronzi gioielli, sarcofagi, sculture, steli in grandissimo numero. L'allestimento della mostra, assai spettabile e sovrabbondante al punto che si può dire una mostra nella mostra è stato curato da Gae Aulenti, architetto alla quale si devono tante ristrutturazioni di edifici per l'arte e messe in scena teatrali, e da Gianluigi Corri. La scenografia mozzafiato si dichiara subito, come ad apertura di sipario, come si entra nel cortile di Palazzo Grassi. Qui l'accoglie una gigantesca duna - farebbe invidia ai Ronconi del «Fetonte» di Jommelli - di finta sabbia rossastra dalla quale affiorano scogli che sono di una qualità artistica povera ma che nel montaggio di stili greci ed egizi, dicono subito e bene lo straordinario eclettismo artigiano degli scultori funerari, e non solo furono Fenici quando non si tratta addirittura di importazione di artisti o di opere.

La grande duna con i sarcofagi potrebbe essere una sezione di potente suggestione per i frammenti che Modesto



Fanciullo fenicio. Statua del quarto secolo a C.

bimenti, di commerci non solo di oggetti d'uso - eppure nella scenografia della mostra non c'è un albero non c'è una foresta di cedri, cipressi, querce che stavano e stanno sui monti del Libano dal tempo dei Cananei e delle prime città-stato di Bibla, Sidone, Tiro

uno stupendo libro una grande monografia assai ben stampata da Bompiani, ma, come guida alla mostra è inservibile. Dice giustamente Sabatino Moscati che l'ha curato con due anni di lavoro è un punto di arrivo provvisorio di una globalità di ricerche, bisognerà consultare e studiare questo libro per mesi al fine di andare avanti nella ricerca.

Ricordo un breve colloquio, anni fa, con l'archeologo Vincenzo Tusa al quale si devono tante fondamentali scoperte archeologiche in Sicilia, e che sosteneva che quel che s'era trovato nell'isoletta di Mozia davanti a Marsala era importante ma non era niente rispetto a tutto quello che la terra ancora celava. Con questa mostra, con gli studi e le ricerche, con gli scavi e la rivisitazione critica dei musei e dei depositi che si devono a Sabatino Moscati e agli archeologi dell'Università di Roma, si sono fatti grandi progressi nella conoscenza della storia e della società economica dei Fenici-Punici. Ma un bel po' di mistero resta. E' noto che ai Fenici si attribuisce la scoperta dell'alfabeto con il passaggio rivoluzionario dalla scrittura per immagini alla scrittura per segni e che i Greci hanno completato questo alfabeto e che la colonia greca di Cuma l'ha trasmesso ai Romani. Ma studi recenti hanno rivelato che i Micenei di Creta già usavano per il loro dialetto greco una scrittura per segni e che la civiltà greca avrebbe così risalire a molto tempo prima che al VII secolo avanti Cristo.

Ma diamo per certo che siano stati i Fenici gli inventori, geniali scribi, dell'alfabeto per segni. Ma dove sta la loro letteratura, la loro filosofia, la loro matematica la loro mitologia? Della loro scrittura per segni dovrete fare un uso molto pratico, comunicativo e commerciale, o anche di devozione e volito al composito parlamento degli Astarte, Tami Baal Hammon e degli altri minori.

Seppero tagliare legna e costruire formidabili navi che anche rivendevano in giro. Seppero tagliare pietre e costruire mura, dighe, strade, fortificazioni, case, templi, e anche per Salomone quando volle un tempio in Gerusalemme. Ma quando si guarda all'arte, quando si vede una bellissima forma o un bellissimo oggetto, ecco che spuntano fuori gli Egizi, i Greci, i mesopotamici Assiri e Babilonesi e a veder più a fondo, chissà quanti altri. Più originali sono le sculture in marmo e in bronzo che si trovano nei musei di Mozia, in Sicilia e in Sardegna, e all'Etruria di Pirgi dove sono state ritrovate, nel 1964, le lamine d'oro con scritte votive etrusche e fenicio-puniche. Ma a Mozia, a Cipro e alla grande Cartagine che fece tremare Roma e, vicino a noi, fece sognare Flaubert e Mussorgskij.

García Márquez:
«Sono pochi
i libri
da leggere»



«La lettura non va mai intesa come obbligo o penitenza. Chi legge ha il dovere di abbandonare immediatamente il libro che non l'appassiona o non l'intriga. I libri che è veramente obbligatorio conoscere sono pochissimi». L'ha scritto il premio Nobel García Márquez (nella foto) sul quotidiano cubano *Juventud rebelde*. Márquez raccomanda soprattutto di evitare la specializzazione che inevitabilmente porta prima all'erudizione e poi all'aridità intellettuale. Stringi stringi Márquez si limita a consigliare quattro libri: *Le mille e una notte*, *Edipo re*, *Moby Dick* e un vocabolario della propria lingua madre.

Hollywood
Da ieri
soggettisti
in sciopero

fino a quando la controparte (oltre duecento società di produzione cinematografica e televisiva) non accetterà di riaprire le trattative. I writers non chiedono solo miglioramenti economici ma anche la revisione dell'intera legislazione sui diritti d'autore. A risentire immediatamente dello sciopero saranno soap opera, quiz e serial già in programmazione per il mese in corso.

In mostra
nove secoli
di editoria
bolognese

libro dal 21 settembre al 6 gennaio '89. Si tratta della raccolta dei volumi più significativi stampati a Bologna, in gran parte per conto dell'Università, dalla prima tecnica manuale del secolo XV ai giorni nostri. Non mancheranno, naturalmente, codici e manoscritti del XII, XIII e XIV secolo. Le opere saranno esposte divise secondo le discipline che nella nobile e antichissima università sono state, nel tempo, oggetto di studio.

Un concerto
per i nuovi
attori-autori
di teatro

progetto opera da realizzare con un gruppo di interpreti la cui costituzione sia avvenuta ufficialmente in data successiva al 1978. In palcoscenico c'è un bel premio di 25 milioni di lire e la «prima» al festival di Chieri '89. Per partecipare bisogna inviare la documentazione al Cabaret Voltaire, via Cavour 7, 10123 Torino (telefono 011-531780) entro il 30 marzo.

Dedicati
al Brasile
gli incontri
di Sorrento

Quest'anno sarà il cinema brasiliano il protagonista degli incontri internazionali di Sorrento. L'hanno annunciato i reni Gian Luigi Rondelli e Valerio Zampieri, rispettivamente direttore e direttore artistico della manifestazione. Gli incontri a difesa con Embrafil e l'ambasciata brasiliana in Italia, proporranno dodici film di recente produzione e inediti per i nostri schermi. Una sezione retrospettiva verrà dedicata al cinema *novo*. Come è ormai consuetudine agli incontri internazionali si accompagneranno il festival del giovane cinema italiano (*Sorrento De Sicca*) e una rassegna di film di largo richiamo (*Sorrento note*). La manifestazione, di cui presidente d'onore sarà il regista Nelson Pereira dos Santos (nella foto una scena del suo *Vidas secas*), si svolgerà a Napoli e Sorrento tra il 23 e il 29 ottobre.

ALBERTO CORTESE

Troppo belli per non essere greci...

MARIO DENTI

Ci sono voluti quasi 2200 anni perché i prodotti dell'arte e dell'artigianato fenicio riprendessero a circolare nel Mediterraneo. Ma questa volta sono approdati su una terra che non avevano mai in precedenza toccato una regione estranea alle rotte tradizionali del loro commercio. Fa perciò uno strano effetto giunti a Venezia vedere i grandi stucchi rossi, tesi da una riva all'altra dei canali con la scritta «Fenici». Ma che ci fanno qui nella laguna? È la prima domanda che viene alla mente. E infatti per merito del più importante studioso di antichità puniche Sabatino Moscati e delle possibilità economiche di palazzo Grassi che la Serenissima ospita questa mostra divenuta mitica ancor prima di nascere. Possiede infatti tutti i requisiti per esserlo. Vi è raccolto quanto di meglio l'archeologia ha dissepolto nel corso delle ricerche degli ultimi anni: sculture, elementi architettonici, terracotte, cera

Ma un altro motivo per cui non va assolutamente persa sono le problematiche che la visita della mostra può suscitare. La visita della mostra può suscitare due piani di palazzo Grassi. Appena entrati ci si trova di fronte allo straordinario effetto scenografico di una grande duna di sabbia (finta) color rosso arancio (chissà perché) in cui sono inseriti alcuni dei più bei sarcofagi con figurazioni umane a rilievo a grandezza maggiore del naturale i cui splendidi volti catturano immediatamente l'attenzione dello spettatore. Non c'è una didascalia. Mi dicono che saranno fissate alle colonne che circondano il complesso «per non disturbare» l'effetto. Effetto che è concepito per colpire il pubblico con una sistemazione che privilegia i pezzi tradizionalmente più «belli» fittamente più grandi (giustamente si dirà gli unici a poter essere in stoffa in uno spazio così ampio con cui equilibrare strutturalmente il vuoto) 2) presenta come primo impatto con un oggetto tipicamente «fenicio» ma quanto di più

«greco» quella civiltà che ha lasciato sono infatti i coperchi di sarcofagi con sacerdotessa alata e sacerdote barbato dalla necropoli di S. Monica (Cartagine) prodotti di chiara scuola greca di IV sec a C. le prime figure che necessariamente si incontrano entrando. Sul lato di questa piramide irregolare (che dovrebbe dare l'effetto dell'immediatezza della scoperta archeologica) sono collocati i sarcofagi di più diretta influenza orientale che dunque vengono visti solo in seguito. Allora un grande spazio neutro, in cui nulla è storicamente determinato, ma tutto mischiato in una concezione di tipo *emotivo* che guarda caso finisce per privilegiare l'elemento classico che è greco e quanto per primo ci viene fornito. Anche in una mostra che vuole (nelle intenzioni) far rivivere una cultura così ricca di fermenti «anticlassici» e di nuovo un approccio di tipo classicistico a prevalere.

pare quella che è una delle più straordinarie scoperte archeologiche degli ultimi anni il giovane di Mozia, forse un arca, un capolavoro della plastica in marmo greca del V sec a C. di cui la didascalia dice essere opera «fondamentalmente (?) greca, ma scoperta in ambiente tipicamente fenicio, simbolo dell'incontro di civiltà nell'antico mondo mediterraneo». Nulla di più. Un incontro, dunque, che risulta del tutto astratto, insufficientemente determinato sul piano storico (come avvenne? Perché? Quando?) Poi un'opera puramente greca (e dunque perché qui?) la cui presenza sembra giustificata dalla pura ricezione estetica, dal momento che il pezzo questa volta non è accompagnato da grandi pannelli esplicativi, ma viene lasciato, solo, in una sala che non è casa unica a mantenere l'originale decorazione del Palazzo, ne crea un'aura di ricezione di tipo classicistico. Siamo nel solco della più genuina tradizione museografica neoclassica.

Tirate le somme dunque, i poveri Fenici sembrano paradossalmente uscire un po' malconci da questa monumentale kermesse schiacciati dal trionfo di un gusto che privilegia un'idea di bellezza classicamente intesa. Ma il vero vincitore è ancora un altro: lo spettacolo *Impoco* del comitato e ancor meno, evidentemente, capite Gae Aulenti, curatrice dell'allestimento, lo dice esplicitamente, spiegandoci che lo scopo è stato quello di creare un'interazione tra ritrovamenti presentati «che per lo più parlano a un pubblico ristretto (e che, così, continueranno sempre più a farlo, perché sempre meno comprensibili a d.?) e complesso di figurazioni che tendono a «convolgere» il visitatore, a farlo partecipare il più possibile dell'avventura». «Le lamiacche sono espresse secondo tecniche espositive spettacolari». Si tratta di una scelta precisa, molto ben condotta, che ha raggiunto senza dubbio il suo scopo.

Cio che vorrei ricordare è che questo tipo di approccio all'antico, giocato su una partecipazione di tipo romantico, su una sorta di tutto emozionale nell'archeologia, in cui secondario appare l'aspetto critico e razionale, sospingendo a un preciso atteggiamento culturale. E che, infine, la cosa su cui occorre più urgentemente riflettere, è che il tutto viene trionfalmente accettato senza il minimo cenno di dissenso.

L'Unità
Martedì
8 marzo 1988

15